

**BENUNCIATA DAL PRESIDENTE DEI LINCEI MONTALENTI**

# Una «politica dello struzzo» ignora la difesa dell'ambiente

**In occasione della «giornata mondiale» indetta dall'ONU, gli esperti del settore hanno amaramente constatato quanto poco è stato fatto in Italia**

Nel dibattito pre-elettorale, tutto incentrato sui temi dell'economia, unico assente è l'ambiente, come se i problemi ambientali e del territorio non avessero poi pesanti ripercussioni in termini economici. Sia i partiti, sia l'opinione pubblica sembrano voler ignorare quanto è accaduto in questi ultimi anni. Da Seveso, al piombo tetraetile nel canale di Otranto, alle centinaia di incendi dei boschi, alla serie ininterrotta di frane e dissesti geologici, alla proliferazione indiscriminata di costruzioni anche laddove la più elementare prudenza (vedi le pendici dei vulcani) lo sconsigliava.

«Una politica dello struzzo», l'ha definita il presidente dell'Accademia dei Lincei Giuseppe Montalenti aprendo ieri il convegno dedicato alla giornata mondiale dell'ambiente promossa dall'Onu. Montalenti ha criticato lo Stato per la sua tendenza a delegare alle Regioni la competenza sui beni ambientali evitando il dovere della supervisione. Come già le associazioni protezionistiche hanno più volte denunciato (Italia Nostra prima di tutti), si tratta di un atteggiamento pericoloso perché lascia spazio a manovre locali che favoriscono la speculazione e, che comunque, sono condizionate da interessi, anche leciti, ma in contrasto con quelli più generali della comunità.

Dal 1972, anno della prima conferenza intergovernativa sull'ambiente tenutasi a Stoccolma, poco è stato fatto qui in Italia. «Il giardino d'Europa» ha osservato Montalenti, che in pre-

cedenza aveva commemorato la figura di Adriano Buzzati Traverso, «rischia di trasformarsi in un luogo inospitale».

L'aspetto più preoccupante della degradazione dell'ambiente italiano riguarda la coincidenza delle nostre linee di tendenza con quelle del Terzo Mondo. Soltanto nei Paesi più poveri, infatti, in questo decennio i problemi si sono aggravati. L'Onu ha stilato rapporti sull'avanzata dei deserti, sulla carenza idrica, sulla sistematica distruzione di foreste equatoriali come quella amazzonica, sull'inquinamento dei mari (il caso più tremendo è quello della «macchia» del Golfo Persico, tuttora irrisolto).

Ora, in Italia, ritroviamo molti di questi stessi problemi. Nel decennio seguito a Stoccolma abbiamo forse compiuto qualche passo in avanti nella lotta ai processi industriali velenosi. Ma si tratta probabilmente di un merito che va attribuito alla nuova redistribuzione dei compiti nel mercato internazionale del lavoro. Oggi le industrie più inquinanti tendono a trasferirsi nel Terzo Mondo, come due decenni or sono tendevano a insediarsi in Italia. Per il resto i recenti disastri della Valtellina e la «grande sete» della Sicilia ripropongono un quadro purtroppo ormai lontano da quelli dei Paesi europei a nord.

Il segretario generale del programma dell'UNESCO «Uomo e biosfera», Francesco Di Castri, ha da parte sua illustrato quanto l'organismo internazionale si propone di fare e ha messo in guardia sulla distru-

zione del patrimonio vegetale. Di Castri ha ricordato che sul nostro pianeta esistono oltre dodici milioni di specie vegetali e che molte di queste si estingueranno nei prossimi decenni se non si fa qualche cosa per la difesa dell'ambiente dagli inquinamenti, dalla degradazione e dall'urbanizzazione selvaggia. La Terra è apparsa «sporca e inquinata» anche agli astronauti dell'ultima missione dello Shuttle, ma quel che è peggio, ha osservato Di Castri, è che perderemo una potenziale inestimabile ricchezza prima ancora di sapere l'utilità economica e l'importanza biologica delle specie che stanno scomparendo.

L'Accademia dei Lincei, con la manifestazione di ieri, ha voluto riproporre ai politici distratti dalle polemiche di sempre e ai cittadini che si preparano con il rito delle vacanze estive ad arrecare nuovi danni al territorio (questo delle ferie devastanti è un argomento che da solo meriterebbe un dibattito nazionale) una riflessione sui rapporti tra società e ambiente. Condizione fondamentale perché la giornata mondiale indetta dall'Onu possa essere, anche da noi, un punto di partenza per iniziative e progetti volti a una riqualificazione dell'ambiente naturale e urbano. Tutti temi ripresi anche da Antonio Moroni, presidente della Società Italiana di Ecologia nella sua esposizione degli obiettivi della cosiddetta «Carta di Gubbio» formulata in occasione dell'800. anniversario di Francesco d'Assisi.

GIULIO CASTELLI